

COMMISSIONE VII

DIFESA

XXXII.

SEDUTA DI VENERDÌ 2 DICEMBRE 1960

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CORONA GIACOMO

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Nuove norme sul trattamento economico degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia. (2599);	
DURAND DE LA PENNE: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, sul trattamento economico degli ufficiali delle tre Forze armate e dei Corpi della guardia di finanza e delle Guardie di pubblica sicurezza. (2028);	
CUTTITTA ed altri: Nuovo trattamento economico degli ufficiali delle Forze armate. (1858)	249
PRESIDENTE	249, 255, 256, 259, 260, 261
GUADALUPI	52, 257, 259, 260
CUTTITTA	254
ROMEO	258, 259
ALBARELLO	255, 259
DURAND DE LA PENNE	255
BUFFONE	259
ROMUALDI	256, 259
CAIATI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	256, 257, 258, 260, 261
LENOCI	256
DE CARO	259
GUERRIERI FILIPPO	259
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	261

La seduta comincia alle 9,30.

BUFFONE, *Segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente.*(È approvato)*.

Discussione del disegno di legge: Nuove norme sul trattamento economico degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia (2599) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Durand de la Penne: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, sul trattamento economico degli ufficiali delle tre Forze Armate e dei Corpi della Guardia di Finanza e delle Guardie di pubblica sicurezza (2028) e dei deputati Cuttitta ed altri: Nuovo trattamento economico degli ufficiali delle Forze Armate (1858).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2599 concernente « Nuove norme sul trattamento economico degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia » (*Approvato dal Senato*) e delle proposte di legge n. 2028 d'iniziativa del deputato Durand de la Penne: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, sul trattamento economico degli ufficiali delle tre Forze armate e dei Corpi della

guardia di finanza e delle guardie di pubblica sicurezza » e n. 1858 d'iniziativa dei deputati Cuttitta ed altri: « Nuovo trattamento economico degli ufficiali delle Forze armate ».

Ho ritenuto fosse necessario procedere senz'altro all'abbinamento dei tre progetti, trattandosi di identica materia. Il disegno di legge è già stato approvato dal Senato nella seduta del 22 novembre 1960. Anche la V Commissione permanente della Camera, investita del parere alla nostra Commissione si è espressa favorevolmente.

Rammento agli onorevoli colleghi che nell'ultima seduta non si è potuto procedere alla discussione di questo disegno di legge in quanto risulta che parte del maggiore onere derivante da esso viene attinto dai proventi delle radio diffusionsi, ed il nuovo provvedimento per l'aumento della tassa relativa era ancora in discussione in Assemblea. Ora evinco dal resoconto sommario della riunione di ieri della Camera che la modifica in materia di tasse sulle radiodiffusionsi è stata approvata a larghissima maggioranza (248 voti favorevoli contro 57 contrari); quindi, rimosso l'ostacolo preliminare, cioè la mancanza formale della copertura finanziaria, possiamo procedere alla discussione e, speriamo, all'approvazione di questo progetto tanto atteso dagli ambienti interessati.

Nella mia qualità di relatore al disegno di legge ricorderò che il delicato ed importante argomento sul quale, oggi, siamo chiamati a discutere, ha formato oggetto di numerosi dibattiti negli anni scorsi, in sede di discussione dei bilanci della Difesa, nonché nella nostra Commissione, ogni qual volta la materia è stata trattata in occasione della approvazione di singoli provvedimenti di legge.

In tali dibattiti è stato sempre ed unanimemente rilevato come il trattamento degli ufficiali considerato di per se stesso, indipendentemente da una comparazione con gli altri dipendenti civili dello Stato, dovesse essere ritenuto inadeguato in modo assoluto vuoi alle esigenze di vita degli ufficiali vuoi alla posizione sociale di essi.

Quando, poi, tale trattamento veniva comparato con quello delle carriere civili emergeva chiara l'ingiustificata, incomprensibile inferiorità del trattamento riservato agli ufficiali, rispetto a quello dei funzionari civili.

Si può, pertanto, affermare, onorevoli colleghi, senza esitazione, che il disegno di legge predisposto dal Governo interpreta il pensiero e risponde ad una direttiva del Parla-

mento. Se tali direttive siano state compiutamente soddisfatte e rispettate dirò nel corso di questa relazione.

Per una esatta comprensione delle ragioni che stanno a fondamento del disegno di legge governativo e lo giustificano, conviene premettere alcune considerazioni. In primo luogo, il difficile e lento sviluppo della carriera militare rispetto a quella civile. Sappiamo che la legge sull'avanzamento, ispirata a criteri di rigida selezione, non consente alla massa degli ufficiali delle forze armate di progredire oltre il grado di tenente colonnello. Una buona percentuale di essi trova la carriera sbarrata al grado di capitano; il grado di tenente colonnello viene raggiunto da non più del 20 per cento degli ufficiali; di questi soltanto una esigua pattuglia può raggiungere il grado di generale.

Per renderci conto dello squilibrio esistente fra la carriera militare e quella civile basterà esaminare le possibilità per gli ufficiali di arrivare al grado di generale di brigata. Ebbene, mentre i posti di organico dei generali di brigata rappresentano il 0,79 per cento degli organici militari, gli organici degli ispettori generali delle carriere civili dello Stato, allineati economicamente coi generali di brigata, vanno dal 7,90 per cento al 21,59 per cento; ciò specialmente in seguito all'approvazione della legge 19 ottobre 1959, n. 928 che, se non erro, va sotto il nome di legge Pitzalis.

Ma oltreché difficile e seminata di imprevidi, la carriera degli ufficiali è anche lenta. A parte le circostanze dei limiti di età che colpiscono gli ufficiali in età meno avanzata dei corrispondenti funzionari della carriera civile (45-50 anni per i capitani, 49-56 per i maggiori, 51-57 per i tenenti colonnelli, 54-60 per i colonnelli, mentre per i funzionari statali tale limite è elevato a 65 anni e per talune categorie anche oltre), va sottolineato che, nei gradi inferiori, gli ufficiali permangono più a lungo dei funzionari civili di grado corrispondente, e per di più agli inizi la carriera degli ufficiali ha un livello coefficiente inferiore a quello della corrispondente carriera civile. Così sappiamo che la grande massa degli ufficiali delle armi combattenti viene posta in congedo col grado di tenente colonnello dopo 35-36 anni di servizio, dopo aver sostato almeno 19-20 anni nei gradi inferiori.

Ma è doveroso accennare anche ad altri elementi che caratterizzano, in maniera marcata ed inconfondibile, la carriera militare e

la distinguono da tutte le carriere civili. Non è esagerato affermare che la carriera degli ufficiali per la grande massa di essi, è equiparabile ad una carriera di gruppo *B*. Questa, onorevole rappresentante del Governo, è una verità amara; ma proprio perché amara, è doveroso che noi la proclamiamo. Difatti la carriera del gruppo *B* comincia dal grado XI e va fino al grado VI ed in qualche caso al V; grado V che, per chi intraprende oggi la carriera delle armi, appare un traguardo difficilmente raggiungibile per la ragione cui ho accennato prima, che la gran parte degli ufficiali lascia il servizio dopo la permanenza nei soli gradi inferiori.

Desidero accennare soltanto a qualche altro elemento che caratterizza la singolare posizione degli ufficiali rispetto alle carriere civili. Intendo riferirmi all'assoggettamento a vincoli disciplinari particolarmente rigorosi e ad una legislazione penale (codice penale militare di pace) che considera reato militare fatti che per altri dipendenti dello Stato costituiscono tutt'al più motivo di censura.

E un altro elemento vorrei sottolineare: l'esposizione al pericolo, che è comune a tutti i militari, con ripercussioni sull'efficienza fisica e l'equilibrio psichico dell'ufficiale stesso. Si aggiungano i frequenti trasferimenti, le prestazioni senza limiti di orario, le esigenze di un certo rituale di vita, anche nelle espressioni esteriori, che comportano oneri ignoti ad altre categorie.

Concludendo, ordinamento organico « a piramide », limiti d'età, legge d'avanzamento, concorrono a limitare ad un'esigua minoranza di ufficiali la possibilità di accedere a quei gradi che sono conseguibili normalmente, invece, dai funzionari direttivi delle altre amministrazioni. Ma vi è di peggio: la legge d'avanzamento ed i bassi limiti d'età falciavano gli ufficiali nella piena integrità e vigore delle loro doti fisiche e intellettuali, e ciò comporta un problema umano e morale che va ben oltre la squallida cerchia degli interessi materiali e mortifica la personalità dell'ufficiale nei suoi rapporti con la società e la famiglia; li costringe ad una forzata inerzia, li rende inutili, quasi, in una società in fervida attività creatrice.

Questi fattori negativi, congiunti ad altri che ho omesso per brevità e perché evidenti, hanno creato negli ufficiali un acuto disagio materiale e morale che va oltre la categoria degli ufficiali in servizio e minaccia di inaridire le stesse fonti del reclutamento, non soltanto quantitativamente, ma anche, oserei dire, qualitativamente, come si può constatare

per i corpi tecnici, ove non sempre si riesce a coprire i posti messi a concorso.

Che fare per eliminare questa grave situazione? Personalmente ritengo, onorevole Sottosegretario, che il problema, posto in questi termini, non si possa risolvere solo con interventi di natura economica, con un aumento di retribuzione, specialmente nella misura inadeguata proposta dall'odierno provvedimento: il problema è più vasto e complesso, ed è connesso a una revisione della legge di avanzamento e dei limiti d'età degli organici.

Tuttavia il Governo ed il Parlamento compiono, oggi, uno sforzo, pur tra ben note difficoltà di bilancio, che, non dubito, sarà interpretato dagli ufficiali delle Forze armate della Repubblica come la testimonianza della stima e gratitudine dell'intera nazione verso una categoria che, in pace ed in guerra, ha sempre dato senza chiedere compensi, e sulla quale riposa, in notevole misura, la sicurezza del Paese.

Questo per quanto riguarda la parte generale. Venendo ora all'esame dei singoli articoli del provvedimento, debbo fare le seguenti osservazioni:

Articolo 1. Sottotenenti di complemento. Non viene previsto alcun ritocco agli stipendi, in considerazione della brevità del servizio che essi prestano e delle provvidenze di cui possono fruire per il vitto e per l'alloggio. Onorevoli colleghi: possiamo accettare le giustificazioni fornite nella relazione governativa? Sì, senz'altro! Tuttavia il fatto di non aver provveduto anche per i sottotenenti di complemento, a mio giudizio, rappresenta una lacuna e, mi permetto di dire, un'ombra in questa legge. Non so quali siano state le ragioni che hanno portato a ciò: immagino andranno ricercate nella ristrettezza dei mezzi finanziari. È vero che l'ufficiale di complemento ha una minore rappresentatività; è vero che non ha necessità di comperare molte divise; è vero che nella maggior parte dei casi è scapolo e, presumendolo tale, può anche trovare alloggio e vitto nelle varie mense; è vero tutto ciò, pur tuttavia si compie una discriminazione che non attiene tanto all'aumento della retribuzione, quando piuttosto all'aspetto morale della questione.

Sottotenenti in servizio permanente effettivo e tenenti. L'aumento annuo è contenuto in limiti più modesti: per i sottotenenti lire 54 mila anziché 81 mila, e per i tenenti lire 117 mila anziché 127, come i rispettivi slittamenti avrebbero determinato. Ciò perché si tratta di ufficiali in giovane età che godono

delle provvidenze accennate prima per quanto riguarda gli ufficiali di complemento.

Capitani, maggiori, tenenti colonnelli. In questi gradi comincia a farsi sentire in pieno la effettiva responsabilità della carriera di comando; inoltre nel grado di capitano si verificano le prime selezioni conseguenti alle applicazioni delle leggi di avanzamento, selezioni che si ripetono in maggior misura nel grado di tenente colonnello; in tutti i gradi suddetti sorgono e progressivamente aumentano i carichi di famiglia, con le conseguenti spese e disagi. Il complesso perciò di questi fattori ed il confronto con le condizioni di parecchi dei funzionari civili, hanno indotto il Governo a prevedere per gli ufficiali dei tre gradi in questione aumenti superiori a quelli che sarebbero derivati dallo slittamento. Per i capitani è stata stabilita la misura di lire 183 mila anziché 162 mila; per i maggiori 285 mila anziché 231 mila; per i tenenti colonnelli 378 mila anziché 294 mila.

Colonnelli e generali di brigata. Se per questi gradi si fossero attuati gli slittamenti, si sarebbero registrati aumenti rispettivamente per 510 mila e 690 mila lire; mentre con l'attuale disegno di legge gli aumenti sono stati ridotti a lire 420 mila e 590 mila.

L'articolo 2 stabilisce che vanno liquidate sulla nuova base le pensioni, e riliquidate quelle già concesse: ed è questa la parte più onerosa del provvedimento.

Parimenti (articolo 3) va liquidato e riliquidato l'assegno mensile dovuto agli ufficiali i quali godono il trattamento economico di sfollamento. Liquidazioni e riliquidazioni vanno effettuate d'ufficio.

L'articolo 4 del provvedimento stabilisce, infine, che gli assegni personali indicati nell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, nonché quelli risultanti dall'applicazione della legge 8 agosto 1957, n. 751, sono riassorbiti con gli aumenti di stipendio che la nuova legge introduce. Si tratta degli assegni attribuiti agli ufficiali in servizio permanente provenienti da altre carriere.

Il nuovo trattamento decorre dal 1° gennaio 1961. In proposito faccio rilevare che eventuali modifiche che facessero retroagire la decorrenza porrebbero il problema della copertura dinanzi a difficoltà difficilmente superabili.

Tutto ciò credo rappresenti un passo avanti sulla strada che deve essere battuta dal Parlamento e dal Governo per risolvere, in forma totale e definitiva, i gravissimi problemi che travagliano la categoria degli ufficiali e per

attestare a questa stessa categoria, in pace e in guerra altamente benemerita, la gratitudine dell'intero paese, nella consapevolezza che l'efficienza delle forze armate è legata anche allo stato di serenità di coloro che sono i pilastri fondamentali, cioè i nostri ufficiali, i quali non guardano tanto all'acquisizione di maggiori vantaggi finanziari, quanto, piuttosto ad avere la possibilità di utilizzare le maggiorazioni finanziarie per più compiutamente adempiere ai loro doveri nell'interesse della Patria.

Dichiaro aperta la discussione generale.

GUADALUPI. Innanzitutto mi sia consentito di esprimere un ringraziamento al Presidente per la sua relazione introduttiva che ci ha dato, sia pure nella brevità necessaria alla richiesta di approvazione di questo provvedimento, un panorama quasi completo del problema. Mi fermerò, essenzialmente, sui punti che, secondo il nostro relatore, costituiscono le ragioni fondamentali del provvedimento al nostro esame. Dichiaro, subito, che la mia parte darà ad esso la sua approvazione con questo spirito: stante la grande aspettativa che si è, in questi ultimi anni, fortemente appalesata negli ufficiali di tutte le Forze armate, e stante anche una certa impostazione che è stata data da parte del Ministero della difesa, un eventuale ritardo nell'approvazione, ancorché consigliato da esigenze di un più preciso controllo, potrebbe suonare, per certa parte degli ufficiali del nostro Paese, come un ritardo non motivato sul piano delle responsabilità politiche e parlamentari, apportatore di un ulteriore disagio morale e finanziario. E ciò deve essere, a nostro avviso, evitato, perché le condizioni in cui lavorano gli ufficiali delle Forze armate sono, in effetti, particolari e differenti da quelle degli altri funzionari dello Stato. Tuttavia, poiché non ci sentiamo di condividere appieno le ragioni che hanno giustificato questo, nell'ultima parte, celerissimo *iter* parlamentare, dichiariamo di aderire, in pieno, alla tesi esposta dal nostro Presidente, che riecheggia, in larga misura, la conclusione cui si è pervenuti in sede di Assemblea, al Senato della Repubblica. Voglio dire che con l'approvazione di questo disegno di legge non si intende dare una soluzione organica, completa e definitiva al problema del trattamento economico degli ufficiali; e pur riconoscendo uno sforzo finanziario che lo Stato compie per migliorare e modificare, o meglio, per ridurre ed attenuare gli squilibri nella situazione della categoria, consideriamo che il problema permanga e debba essere ulteriormente riesami-

nato alla luce di altri tre elementi che non possono che coesistere in una visione più organica e più coordinata. A nulla può valere, cioè, il miglioramento del trattamento economico se non consideriamo, al contempo, il problema della carriera nel suo piano di sviluppo, se non ci preoccupiamo di migliorare la qualità del trattamento nelle Accademie, ovviando con questa triplice garanzia (di reclutamento, di sviluppo di carriera e di adeguato trattamento economico) all'emorragia di ufficiali capaci e dotati che, purtroppo, annualmente impoverisce il livello tecnico delle nostre Forze armate. E ciò mi sembra logico, perché ogni attività non può che essere controllata in tutto il suo integrale ciclo, dalla origine alla fine.

Sicché mi associo pienamente a quella considerazione sul primo elemento formativo della carriera, che sarebbe anche bene riesaminare in una delle prossime riunioni. Ritengo, infatti, che la Commissione abbia il dovere, non la facoltà, di segnalare, di suggerire agli uffici tecnico-legislativi del Ministero della difesa le sue preoccupazioni in questa materia. Noi, ripeto, consideriamo il problema da un punto di vista sociologico, da un punto di vista politico-sociale, e il problema stesso non potrà mai essere risolto se non verrà osservato dallo stesso angolo visuale dal quale lo vediamo noi politici e parlamentari, a differenza degli ambienti militari, il cui ragionamento rimane, a mio giudizio, ancora freddo, ancora non riscaldato da quell'amore per il regime democratico in cui si deve comprendere anche l'istituzione militare che è posta a difesa, a salvaguardia degli interessi generali del nostro paese. Quindi mi associo, pienamente, a questa richiesta, nonché a quella di esaminare l'opportunità, accedendo alla concezione più moderna della tecnica militare, di un eventuale allargamento dei limiti di età.

Il secondo elemento riguarda l'organico degli ufficiali; esso si sostanzia nell'esigenza di una considerazione diversa delle necessità delle nostre Forze armate sul piano della modernità e sul piano degli apprestamenti tecnici, che sono stati abbondantemente rilevati nella relazione al bilancio del Ministero della difesa, dall'amico Durand de la Penne. Associandomi a queste considerazioni, a me pare che un riesame dell'organico degli ufficiali delle Forze armate debba attuarsi in relazione alle modifiche che si determinano nella prospettiva della politica mondiale ed europea.

Infine, ecco una considerazione che mi pare sia stata soltanto enunciata pallidamente,

e cioè che questi tre elementi: età, avanzamento ed organico, nel quadro di una situazione di parziale difficoltà di bilancio, avrebbero riflessi più negativi di quelli che il bilancio della difesa prospetti alla pubblica opinione. Cioè non dobbiamo dimenticare che se da un lato è vera la tesi secondo cui spendiamo molto per il bilancio della difesa (secondo un giudizio che, spesso e volentieri, è un giudizio di verità perché viene da più parti della pubblica opinione), dall'altro non riusciamo, neppure con quella forte spesa, a coprirci dei sette miliardi e mezzo necessari per il miglioramento del trattamento degli ufficiali, tanto è vero che il reperimento dei mancanti due miliardi e mezzo va ad incidere, con aggravato fiscalismo, nei confronti dei telespettatori e dei radio abbonati del nostro paese.

È una questione complessa che non va considerata isolatamente dal punto di vista del bilancio. Sarebbe un errore se facessimo intendere che il rapporto fra il miglioramento economico degli ufficiali ed il peggioramento delle condizioni dei radio-abbonati sia dipeso, essenzialmente, da una nostra inefficienza o da una nostra incapacità a reperire altrimenti i fondi necessari per il bilancio. Su questo ci dobbiamo intendere, onorevoli colleghi, perché, evidentemente, non possiamo assistere impassibili alla contesa che indubbiamente si apre, come si è aperta all'epoca dell'aumento dei tabacchi e della benzina, tra consumatori da una parte e Governo e Parlamento dall'altra. Vorrei aggiungere qualcosa a quanto ha dichiarato l'onorevole Presidente in relazione all'osservazione che — ripeto — è soltanto enunciata alla fine della sua relazione e che coincide con le conclusioni della stessa relazione della IV Commissione del Senato; e, cioè, che l'approvazione di questo disegno di legge suonerebbe come un atto di giustizia e sarebbe segno di tangibile solidarietà verso nobilissimi servitori dello Stato.

Noi concordiamo con questo giudizio, forse un po' retorico; vorremmo tuttavia aggiungere — ma non voglio sostanziale il mio dire in una proposta concreta che ritarderebbe i lavori della Commissione — che siamo convinti che un miglioramento del trattamento economico serve — è vero — ai singoli ed alla collettività degli ufficiali, ma è anche necessario che ne tragga profitto l'istituto dell'amministrazione militare migliorando e rafforzando i suoi legami con gli ufficiali stessi. È questo un chiaro richiamo a quelli che devono essere, secondo una concezione niente affatto di parte politica ma democratica e costituzio-

nale, i doveri morali ed ideali nel quadro della difesa della libertà e delle istituzioni del nostro Paese. Non vogliamo certamente approfittare di questo momento per formulare ram-pogne e tanto meno per impartire un insegnamento, ma per stimolare, favorire ed incoraggiare una ulteriore comprensione di quelli che sono i valori morali ed ideali ai quali deve permanentemente essere legato l'ufficiale, il quale costituisce la cerniera del rapporto ideale fra la popolazione e lo Stato.

Se noi non dicessimo queste cose, evidentemente il provvedimento sarebbe inteso quasi come una carità, un beneficio che essi riescono a strappare, come se noi fossimo assenti, lontani da quella che è una triste condizione nella quale essi si sono trovati; mentre il miglioramento della loro situazione, il ristabilimento dell'equilibrio economico non deve andar disgiunto da questo rinnovamento morale e ideale che si può pretendere anche attraverso un voto di approvazione di una legge e che deve svilupparsi con sempre maggiore intensità.

Pur non soddisfatti, per le ragioni che ho detto, noi dichiariamo che approveremo il disegno di legge. Ci rammarica il fatto che, proprio per ragioni di bilancio, si possa dare inizio a questo miglioramento del trattamento economico solamente con decorrenza dal 1° gennaio 1961. Ci fa piacere constatare come si sia arrivati ad imporre che la revisione delle pratiche di riliquidazione delle pensioni sia fatta d'ufficio in modo da evitare che molte vedove, molti pensionati di età avanzata, non facendo la domanda, non possano beneficiare della riliquidazione. Ci auguriamo, naturalmente, che questa riliquidazione da parte dell'amministrazione dello Stato non comporti né lungaggini burocratiche né ritardi, ed in questo senso vorremmo che il rappresentante del Governo assumesse un chiaro impegno — pur senza dare un termine — di fronte al nostro suggerimento che l'avvio e la risoluzione di queste pratiche di riliquidazione avvenga in breve tempo.

La nostra richiesta è motivata dalla dura esperienza che facciamo quotidianamente nelle città marinare dove ci sono tanti sfollati delle amministrazioni dello Stato. Tanto l'onorevole Romeo, quanto i colleghi Clocchiatti, Leone, Guerrieri sanno meglio di me che a distanza di anni dallo sfollamento volontario, per esempio, migliaia di operai qualificati dell'amministrazione dello Stato attendono ancora il pagamento della indennità di liquidazione. Questa esperienza negativa mi suggerisce l'opportunità di ricordare al Governo che la efficacia di un provvedimento sta anche nella sua

esecuzione immediata; e cioè se noi vogliamo legarci sempre più a quelli che sono gli interessi umani e morali della gente che amministriamo, che rappresentiamo anche secondo le diverse parti politiche, se vogliamo avere una responsabilità unitaria come Parlamento ed anche come Commissione parlamentare, non possiamo prescindere da questo dato morale, psicologico e politico.

Concludo ribadendo che il gruppo dei parlamentari socialisti, sia pure a denti stretti per quella valutazione già fatta, si dichiara disposto a votare favorevolmente al provvedimento, esprimendo le riserve già note ed invitando il Governo a volersi fare iniziatore degli opportuni colloqui affinché il Ministero della difesa attraverso i suoi organi legislativi si appresti a predisporre nuovi schemi di disegno di legge con visione meno burocratica e più aderente alla realtà.

CUTTITTA. A mio modo di vedere nulla vi è da aggiungere a quanto è stato, con tanta efficacia, esposto dall'onorevole Relatore. L'onorevole Corona Giacomo ha centrato perfettamente tutti i lati deboli di questo disegno di legge che sodisfa, soltanto in minima parte, le aspirazioni della categoria degli ufficiali e che, in certi articoli, risulta addirittura inconcepibile, come in quelli nei quali viene praticamente a parificare gli ufficiali agli impiegati di gruppo *B*. Non posso fare a meno di rilevare a questo proposito che il giovane sottotenente, che viene arruolato dopo il conseguimento della licenza liceale, deve frequentare quattro anni di accademia con un ordine di studi che non è inferiore a quello di una qualsiasi facoltà universitaria, tanto che si può considerare che al termine dell'accademia egli abbia conseguito una vera e propria laurea in scienze militari.

Ora, nella vita civile, un laureato che superi il relativo concorso, ottiene un posto come consigliere di terza classe, nettamente superiore al grado di sottotenente. Non mi pare questa una cosa logica; comunque ho promesso di essere breve e chiudo prima ancora di cominciare.

Il primo risultato della discussione odierna è che le proposte di legge Cuttitta e De la Penne vengono considerate assorbite dal disegno di legge senza neppure che esse siano state prese in esame. Mi riservo, pertanto, di presentare, al momento opportuno, un'altra proposta di legge. Non posso, infine, non sottolineare l'assurdità della disposizione per la quale i sottotenenti di complemento hanno uno stipendio inferiore a quello dei sottotenenti effettivi. Torneremo sull'argomento, ma

fin da ora ribadisco che si tratta di una discriminazione assurda ed inconcepibile. In definitiva i sottotenenti di complemento, con le loro 45 mila lire al mese, vengono a percepire meno di uno spazzino di piccola città (quelli delle grandi città ne percepiscono addirittura 70 mila).

ROMEO. Come abbiamo fatto al Senato, noi voteremo a favore di questo provvedimento di legge, condividendo in pieno le considerazioni esposte dal nostro Presidente nel corso della sua relazione. Senza dubbio il provvedimento rappresenta un primo passo verso la risoluzione definitiva del problema, tuttavia noi vogliamo cogliere l'occasione per rilevare il fatto che, a nostro avviso, dopo i miglioramenti economici concessi ai sottufficiali e dopo quelli che ci accingiamo a riconoscere agli ufficiali, il Governo deve prendere in considerazione la necessità di migliorare il trattamento economico dei militari di truppa.

Al Senato il nostro gruppo ha presentato un ordine del giorno in proposito. Qui non l'abbiamo fatto, però riprenderemo presto in esame la materia e chiederemo al Governo di farsi iniziatore di un disegno di legge o di un provvedimento che possa portare, comunque, un miglioramento al soldo della truppa.

PRESIDENTE. A tale proposito debbo dire incidentalmente che questa esigenza da lei, onorevole Romeo, sottolineata, è stata avvertita anche da alcuni colleghi del gruppo democristiano, i quali hanno presentato un ordine del giorno dove si auspica che, essendosi provveduto a un miglioramento, sia pur nella misura inadeguata che tutti abbiamo rilevato, per la categoria dei sottufficiali e successivamente degli ufficiali, si provveda anche, naturalmente nei limiti delle possibilità del Ministero, ad un aumento del soldo per i militari di truppa delle varie armi. Ma proseguiamo nella discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Albarello.

ALBARELLO. Ciò che voglio dire rientra in quanto già affermato dall'onorevole Romeo. Oggi i militari di truppa hanno 118 lire al giorno: una cosa assolutamente risibile. Abbiamo fatto qualcosa per i sottufficiali, qualcosa per gli ufficiali: è ben giusto, dunque, che si faccia qualcosa anche per i soldati, tra i quali si trovano, spesso, giovani soldati che hanno famiglia a carico. La ferma di diciotto mesi, poi, che non si vuole ridurre, è pesantissima ed, in certi casi, crea situazioni quasi drammatiche.

Colgo l'occasione per ricordare alla Commissione che vi è una proposta di legge di

parte socialista che dovrebbe essere iscritta nell'ordine del giorno, ed è quella delle modifiche alla legge per i caduti in servizio. Voi sapete che i caduti in guerra hanno un trattamento, che è ben diverso da quello dei caduti in servizio; il trattamento dei superstiti di carabinieri, guardie di finanza, soldati deceduti in servizio è regolato da norme antiquate, medioevali, ingiuste, che un esempio potrà mettere ancor più in triste evidenza: il caso di un ragazzo che muore sotto un carro armato, durante una esercitazione. Ebbene, il padre, se non ha l'età prescritta, non può usufruire della pensione! Ma questo è inumano addirittura.

In materia, dunque, ho presentato un progetto di legge tendente a sanare queste carenze e ad equiparare i caduti in servizio ai caduti in guerra.

DURAND DE LA PENNE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi! Avevo presentato una proposta di legge che prevedeva lo slittamento di un grado in tutti gli ufficiali delle Forze armate. Questo slittamento non soltanto recava un vantaggio economico che, in maggior o minore misura, è già previsto in questo provvedimento, ma comportava una posizione morale diversa da quella che è riconosciuta in questo disegno di legge, ove si stabilisce soltanto uno sganciamento. Eppure si trattava di una aspirazione profondamente diffusa tra gli ufficiali: l'averla sodisfatta avrebbe dato l'impressione e la certezza che coloro i quali si preoccupano di questioni militari in Parlamento valutano giustamente anche quello che è il valore morale di una situazione. Ma la mia proposta, allo stato degli atti, è stata presentata inutilmente.

Vi è poi un altro aspetto che mi preoccupa: lo sganciamento. Tutti abbiamo udito l'ottima relazione del relatore onorevole Corona. Riconoscendo con lui che è stato compiuto dal Governo un lodevole sforzo, che le nuove retribuzioni possono considerarsi finalmente sufficienti e vicine a livelli quasi equi, c'è da domandarsi: ora che abbiamo pareggiato con le altre categorie di funzionari statali, qualora queste ultime abbiano un ulteriore aumento, cosa avverrebbe nei confronti dei livelli fissati dall'odierno provvedimento? Ecco cosa manca: almeno un articolo dove si dica che qualora le altre categorie dei funzionari statali conseguano un aumento, anche gli ufficiali delle Forze armate ne avranno uno correlativo. Invece tale articolo manca, e ciò mi preoccupa, perché non posso fare a meno di domandarmi cosa succederà se si verificherà il caso da me prospettato.

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1960

BUFFONE. Desidererei fare una brevissima dichiarazione di voto a nome del gruppo democratico cristiano. Il mio gruppo voterà la legge con le riserve espresse dal Presidente nonché relatore onorevole Corona; anche noi avremmo voluto fare molto di più, ma le condizioni di fronte alle quali ci troviamo non lo hanno consentito. Vorrei, però in questa occasione chiedere agli onorevoli colleghi degli altri gruppi politici di essere coerenti quando si dovrà discutere del bilancio della difesa; dobbiamo operare una politica di coerenza, nel senso di chiedere ulteriori stanziamenti, ma tenendo presente che l'onere che grava sul bilancio della difesa è forte, e se vogliamo sistemare effettivamente, sul piano economico, gli ufficiali, i sottufficiali, la truppa, e anche estendere lo stato giuridico alle altre forze — carabinieri, appuntati e forze comparate — dobbiamo necessariamente affrontare il problema organicamente. Non credo, peraltro, che le preoccupazioni dell'onorevole Durand de la Penne siano giustificate: questo provvedimento non può, comunque, costituire per gli ufficiali — per lo meno per quanta è la esperienza che abbiamo potuto acquisire — un precedente per quanto attiene alla estensione di benefici economici previsti per tutte le altre categorie degli statali. Credo che questa estensione riguardi tutti gli statali, sì, ma questa è una legge *ad hoc* fatta per gli ufficiali, che non può incidere su una legge di miglioramento generale per tutti gli statali.

Non posso, comunque, non rivolgere al Governo il ringraziamento della Commissione per tutti gli atti di buona volontà compiuti nei confronti delle Forze armate, e particolarmente, questa volta, della categoria degli ufficiali, che veramente deve essere trattata in maniera più adeguata. E con l'occasione vorrei far rilevare che, tuttavia, le ultime disposizioni in ordine allo stato di avanzamento non hanno soddisfatto completamente la categoria, per cui ritengo che bisognerà nuovamente tornare sull'argomento.

Con questi intendimenti il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del disegno di legge in esame.

ROMUALDI. Anche noi voteremo a favore di questo provvedimento, pur ritenendolo assolutamente insufficiente, soprattutto per quanto riguarda i primi gradi della carriera. Credo che non si possa tentare di emendare questo provvedimento, almeno per ora, però, ritengo che, ferme restando le preoccupazioni dell'onorevole collega Durand de la Penne, dovremo presto ritornare sull'argomento:

come, del resto accade spesso per quei progetti che non hanno una larghezza di vedute, e come sovente succede per i provvedimenti che riguardano la Commissione Difesa... Dovremo ritornare sull'argomento, anche perché la situazione degli ufficiali non è stata sufficientemente garantita, tenendo conto dell'importanza che essa ha e deve avere. Questo però non spiega nemmeno le preoccupazioni di coloro i quali vogliono vedere ridotte le spese della difesa: è naturale che, se si vogliono degli organici veramente buoni e veramente tutelati nella loro vita morale e funzionale, lo Stato italiano debba fare dei sacrifici per questa benemerita ed indispensabile categoria di cittadini che servono lo Stato.

Con queste precisazioni, il nostro gruppo voterà a favore di questo disegno di legge, che porterà, indubbiamente, sia pure in misura limitata, ad un miglioramento delle condizioni degli ufficiali.

LENOCI. Non ho letto quello che è avvenuto in Commissione Difesa al Senato, ma mi è accaduto, dopo l'approvazione di questo disegno di legge da parte dell'altro ramo del Parlamento, di leggere su di un quotidiano l'intervento di un senatore che mi ha molto turbato; perché egli allegava una nostra pretesa contraddizione fra l'approvazione di questo disegno di legge e quelli che sono i nostri interventi, in sede di discussione del bilancio della difesa, contro l'aumento della spesa.

Ho svolto sette interventi sul bilancio della difesa, e tutte le volte mi sono sempre preoccupato della tutela del personale della difesa. Non vi è contraddizione quando lamentiamo che il bilancio della difesa incida troppo fortemente sull'economia nazionale, mentre poi siamo favorevoli agli aumenti al personale, perché noi non diciamo che si debbano realizzare delle economie ai danni delle esigenze del personale militare e civile della difesa. Le economie che noi chiediamo debbono essere realizzate in altri campi: noi chiediamo per esempio una riduzione del periodo di ferma, una migliore utilizzazione del materiale. Quindi adesso non vi è contraddizione alcuna se approviamo questo disegno di legge ed insistiamo sulle deficienze di esso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Se non fossero stati posti, in questa occasione, vari problemi collegati o non direttamente collegati al tema essenziale del trattamento economico degli ufficiali, forse

avrei rinunciato anche a prendere la parola, avendo appreso dalle dichiarazioni dei vari rappresentanti dei Gruppi, che l'orientamento è favorevole al disegno di legge. Mi sembra, tuttavia, doverosa una qualche precisazione, perché la Commissione possa essere edotta dell'azione che l'Amministrazione della difesa sta svolgendo.

L'intervento dell'onorevole Guadalupi può aver dato l'impressione che il Ministero della difesa non si preoccupi del problema del rapporto Forze armate-Paese, problema, che, indubbiamente ha molti aspetti, tutti seguiti con particolare cura ed attenzione dal Ministro e da noi collaboratori. Se per rapporto Forze armate-Paese, intendiamo la relazione intima, il nesso profondo che deve legare popolo e « nazione armata », come disse Giuseppe Mazzini, possiamo dire che mai rapporto è stato così vivo e così sentito, e lo prova anche l'alto senso di responsabilità che le Forze armate manifestano in tutte le circostanze.

Devo aggiungere qualcosa di più: che l'ammissione nelle accademie, che era prima, spesso, prerogativa di alti ceti della popolazione italiana, oggi è apertissima a tutti i giovani senza alcuna condizione di censo e di lignaggio. E non asserisco ciò perché mi è stato riferito da un direttore generale e da un capo divisione del Ministero della difesa-Esercito, ma perché queste cose non soltanto sono passate sul mio tavolo come elementi di indagini che abbiamo studiato, ma perché nelle visite che ho potuto rendere alle varie accademie (me ne manca una: quella dell'Aeronautica che compirò il 10 di questo mese) ho voluto interrogare alcuni giovani per rendermi conto a quali ceti della nostra popolazione appartenessero. E posso dirvi che la maggior parte proviene da ceti veramente popolari.

Ho voluto premettere queste dichiarazioni perché il tema ritorna sempre in discussione e mi sembra che sarebbe opportuno che i membri della nostra Commissione che hanno visitato istituti ed accademie militari ed altri ne visiteranno nel prossimo futuro e che — come me — hanno avuto modo di indagare ed interrogare i giovani, diano almeno atto che certi problemi non possono e non debbono essere enunciati in termini vaghi ed equivoci. Infatti, a mio avviso, o si esprime un punto di vista in maniera concreta ed allora sulla base di dati concreti, di affermazioni precise, il Governo risponderà; ma se si rimane nel campo delle asserzioni non documentate, delle illazioni e delle perplessità, evidentemente

è troppo facile il compito di criticare. Il Governo può consapevolmente dire che le preoccupazioni che sono state manifestate da settori di una certa parte, non risultano fondate. Devo aggiungere qualche altra cosa. L'onorevole Guadalupi ha portato qui delle lamentele in ordine alla decorrenza del provvedimento. Ora non per spirito polemico, ma per obiettività, devo dire che questo provvedimento ha la decorrenza che ha, proprio per alcune circostanze create dai deputati del gruppo socialista in altra occasione; altrimenti sarebbe già stato approvato.

GUADALUPI. Non addebitiamo ai socialisti le responsabilità che sono del Governo.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il provvedimento doveva essere discusso, in sede deliberante, alla Commissione del Senato. I comunisti si dichiararono a favore, i socialisti contrari. C'era anche un emendamento già predisposto. Si intendeva forzare la mano in questo senso, e il provvedimento non è andato avanti perché non si voleva che fosse approvato prima delle elezioni. E questa preoccupazione l'ha affacciata appunto il gruppo socialista. Cioè da una certa parte si fanno richieste di aumento e poi, quando si è alla discussione del bilancio, si torna a dire che l'importo complessivo del bilancio è in continuo aumento. Bisogna che ci mettiamo d'accordo. Ecco perché noi siamo costretti a ricorrere al Ministero del tesoro, a forzare la mano anche per quanto attiene un'azione di carattere fiscale, tributario. Come si fa, infatti, a mandare avanti tutta una serie di provvedimenti? Sono oneri nuovi che si determinano a carico del bilancio della difesa. Quando non abbiamo la possibilità di fare la manutenzione per le caserme dove deve vivere la truppa, che non può vivere nelle condizioni in cui abbiamo vissuto noi quando abbiamo fatto il soldato (perché le guerre non passano senza dare una spinta a quello che è il progresso ed a quella che è l'ansia popolare di miglioramento), non si può, di fronte a queste che sono esigenze permanenti ed inderogabili, cioè di assicurare un migliore trattamento e una migliore condizione di vita dei militari, non si può accettare, in pari tempo, che tutto quello che rappresenta l'insieme degli oneri, gravi soltanto sul bilancio della Difesa e non trovi invece da parte del bilancio generale dello Stato, in sede di bilancio del Tesoro, un adeguato intervento. Ecco perché ci siamo preoccupati che una parte della copertura per questo disegno di legge gravi sul bilancio generale dello Stato attraverso le disponibilità conseguenti dal-

l'aumento delle tassazioni relative alle radio diffusionsi.

Quanto ai limiti di età, questa materia è molto controversa. Quando arriverà il momento in cui sarà esaminato in dettaglio questo problema, si vedrà come ed in quale maniera il Parlamento riterrà di risolverlo in relazione a quelle che sono le funzioni specifiche assegnate alle Forze armate.

Per quel che riguarda il miglioramento del soldo ai militari, l'argomento fu trattato anche al Senato, quando si discusse questa legge. Ed è un argomento che va visto non in funzione della tesi sostenuta dall'onorevole Albarello, perché, se mai, è l'aspetto riflesso che andrebbe esaminato: quello di assistere meglio e più adeguatamente le famiglie nelle quali i militari che vanno di leva hanno degli obblighi e delle responsabilità economiche. Con questo non intendo pregiudicare in nulla quelle che saranno le decisioni e dell'Amministrazione e del Parlamento; ma le condizioni del militare, il quale invece di 50, guadagni 100 lire, non si spostano sul terreno concreto, non mutano i termini della questione. A mio avviso il problema, quando sarà approvato il disegno di legge che riguarda la delega al Governo sia per l'unificazione sia per le norme sul reclutamento, va visto per quanto attiene gli obblighi che alcuni militari hanno verso le famiglie che lasciano, non soltanto quando hanno dei figli, ma quando hanno veramente la funzione di capi-famiglia. Questo mi pare sia un profilo che, dal punto di vista sociale, meriti di essere tenuto nella massima considerazione.

L'onorevole Cuttitta ha dichiarato che questo disegno di legge non racchiude la sostanza di quelle che erano le aspirazioni degli ufficiali. Rispondendo tanto all'onorevole Cuttitta che all'onorevole Durand de la Penne, mentre li ringrazio perché hanno preceduto la iniziativa governativa con le loro proposte — per effetto della loro iniziativa questi argomenti si sono, evidentemente, sensibilizzati — debbo dire che nell'intendimento del Ministero della difesa questi miglioramenti rappresentano un passo avanti, e soprattutto rappresentano un passo avanti se si tiene conto che gli aumenti in esame non sono stati fissati in funzione al grado, perché se ci avesse guidato il concetto della proporzionalità al grado, evidentemente non avremmo previsto per i generali dei miglioramenti che sono ancora una cifra modesta. La nostra preoccupazione è stata quella di assistere coloro che rappresentano il grosso degli ufficiali, il nerbo centrale, quelli che sono al centro di una carriera, che po-

tranno non superare il grado di tenente colonnello.

Per queste ragioni e dopo aver approfondito sinceramente, obiettivamente tutto quegli aspetti che erano suscettibili di inserimento in questo disegno di legge, ci sentiamo la mente, non dirò sgombra di preoccupazioni per quello che può essere l'esame comparativo con altri trattamenti, ma l'animo sinceramente convinto di aver posto gli ufficiali in condizione di compiere un progresso.

E per quanto attiene il tema della riliquidazione delle pensioni, posso assicurare l'onorevole Guadalupi e gli altri colleghi che hanno trattato questo problema, che la riliquidazione delle pensioni agli ufficiali, procederà con speditezza.

Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che, a suo tempo, approvammo una legge che concerneva la nuova organizzazione degli uffici amministrativi presso reparti periferici; tra i compiti degli uffici figura anche la riliquidazione delle pensioni e ciò venne fatto proprio per snellire il settore delle pensioni in quella delle Forze armate che è la più gravata, ossia nell'Esercito; perché per quanto attiene alla Marina ed all'Aeronautica posso garantire che le pensioni sono aggiornate al cento per cento e tutto quello che di arretrato vi può essere, riguarda pensioni che sono ancora in contestazione, pensioni di servizio che non sono ancora definite; ma per quanto attiene alle pensioni normali i servizi sono aggiornatissimi e la liquidazione procede con rapidità. Questo ho voluto dire per tranquillità di tutti.

ROMEO. L'onorevole Sottosegretario si riferisce evidentemente ai collocamenti a riposo, mentre per i caduti in servizio l'inconveniente sussiste.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Per i caduti in servizio c'è sempre una specie di giudizio oltre ad un esame di documenti, testimonianze, ecc. Altro è firmare un decreto preparato in base a norme precise di regolamento, altro è definire una pensione, sulla base di elementi raccolti da vari organismi collegati con il Ministero della difesa.

Concludendo mi consenta la Commissione di ringraziare sentitamente il Presidente per la magnifica relazione e l'entusiasmo che ha trasfuso nelle sue parole; entusiasmo che rappresenta certamente la parte migliore del suo sentimento di solidarietà e di sentita adesione non dirò allo sforzo del Governo, ma alla categoria degli ufficiali che veramente attendeva da tempo questo riconoscimento.

Ed all'amico onorevole Durand de la Penne, sempre sensibile a questi problemi, il

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1960

rinnovato ringraziamento del Governo per averci spinti sulla strada di un provvedimento che noi consideriamo operante a favore di una categoria che attendeva, responsabilmente, in silenzio e con alto senso di consapevolezza civica e patriottica.

PRESIDENTE. A conclusione della discussione do lettura dei tre ordini del giorno presentati e sui quali ha già dato una implicita risposta l'onorevole rappresentante del Governo. Essi rappresentano una unanime aspirazione della Commissione:

« La VII Commissione, approvando il disegno di legge, riguardante il miglior trattamento economico degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia, fa voti che il Governo consideri la doverosa opportunità di migliorare il trattamento economico anche dei graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia ».

GUERRIERI, IOZZELLI, D'AREZZO ed altri.

« La Commissione Difesa della Camera, nel momento del voto a favore dell'aumento delle retribuzioni agli ufficiali, invita il Governo a voler, quanto prima, esaminare e risolvere positivamente il problema del miglioramento del soldo ai militari di truppa ed ai graduati ».

GUADALUPI, LENOCI ed altri.

« La Camera, in seguito al miglioramento del trattamento economico ai sottufficiali ed agli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia, considera indilazionabile un sostanziale miglioramento del soldo della truppa ed impegna il Ministro della difesa a presentare con sollecitudine un provvedimento inteso ad aumentare la paga del soldato ».

ROMEO, BEI CIUFOLI ABELE, CLOCCHIATTI ed altri.

Il Governo ha già espresso il suo parere sugli ordini del giorno dei quali accetta lo spirito, nel senso che esprimono un desiderio sentito da tutti. Il Governo tuttavia intravede, piuttosto che la possibilità di aumentare il soldo, quella di aumentare le provvidenze a favore delle famiglie dei chiamati alle armi, le quali si trovino in stato di bisogno. È disposto quindi ad accettare gli ordini del giorno come raccomandazione.

ALBARELLO. Due sono le questioni: 1°) aumento del soldo; 2°) sussidi alle famiglie.

Accettando solamente il secondo, il Governo non risolve nulla in quanto il primo

è un problema difficile e che, a mio avviso, incide sull'efficienza delle nostre Forze armate. Io abito a Verona ed ho quotidianamente sott'occhio lo spettacolo dei soldati cosiddetti alleati che percepiscono 90-100 mila lire al mese e spendono a piene mani, frequentano ritrovi, ecc. Come possiamo, parlare di dignità di alleati quando i nostri soldati non hanno nemmeno il denaro occorrente per scrivere a casa, e sono costretti a sostare sulle panchine od a frequentare locali di infimo ordine? Il Governo non può ignorare il primo dei due problemi, pensando solamente alla risoluzione del secondo.

GUADALUPI. Credo che nello spirito delle osservazioni fatte da più parti si possa far convergere il nostro voto sull'ordine del giorno presentato dai parlamentari della maggioranza. Per parte mia sono disposto, quindi, a ritirare il mio ordine del giorno per far convergere il nostro voto su quello, aggiungendo alla firma dell'onorevole Guerrieri la firma dei deputati socialisti.

Desidero che i presentatori di quest'ordine del giorno lo modifichino per lo meno nelle premesse, perché non credo che sia giusto andare al di là dell'oggetto stesso del disegno di legge. Quando noi diciamo, infatti, che la VII Commissione approva il disegno di legge riguardante il miglior trattamento economico degli ufficiali, affermiamo cosa non esatta. È meglio, invece, parlare secondo il testo del disegno di legge di trattamento economico degli ufficiali, e in questo senso siamo d'accordo su quest'ordine del giorno.

ROMEO. Anche a nome degli altri presentatori, dichiaro di ritirare l'ordine del giorno presentato e di aderire a quello a firma dell'onorevole Guerrieri Filippo ed altri.

ROMUALDI. Anche a nome dei colleghi del mio gruppo dichiaro di aderire all'ordine del giorno Guerrieri.

DE CARO. Anche il mio gruppo aderisce all'ordine del giorno presentato dal collega Guerrieri.

GUERRIERI FILIPPO. Accolgo l'emendamento proposto dal collega Guadalupi, sebbene pensi che, in effetti, si tratti di un « miglior trattamento ».

PRESIDENTE. Bene. Ritirati gli altri, rimane il seguente ordine del giorno presentato dal collega Guerrieri cui hanno dato l'adesione, anche a nome dei rispettivi gruppi, gli onorevoli Romeo, Albarello, Romualdi e De Caro:

« La VII Commissione della Camera dei deputati approvando il disegno di legge, ri-

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1960

guardante il trattamento economico degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia, fa voti che il Governo consideri la doverosa opportunità di migliorare il trattamento economico anche dei graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia ».

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Dichiaro che il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dai colleghi Guerrieri ed altri.

(È approvato).

Passiamo, ora, all'esame degli articoli. Poiché nessun emendamento è stato presentato agli articoli 1, 2, 3, 4 e 5, ne do lettura e li porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Gli stipendi degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi della Guardia di Finanza, delle Guardie di Pubblica Sicurezza e degli Agenti di Custodia sono fissati nelle sottoindicate misure annue lorde iniziali:

Generale di Corpo d'armata e gradi corrispondenti	L. 3.108.000
Generale di divisione e gradi corrispondenti	» 2.880.000
Generale di brigata e gradi corrispondenti	» 2.400.000
Colonnello e gradi corrispondenti	» 1.920.000
Tenente Colonnello e gradi corrispondenti	» 1.584.000
Maggiore e gradi corrispondenti	» 1.260.000
Capitano e gradi corrispondenti	» 996.000
Tenente e gradi corrispondenti	» 804.000
Sottotenente e gradi corrispondenti in servizio permanente e delle categorie del congedo trattenuto o richiamato di autorità	» 660.000
Sottotenente e gradi corrispondenti delle categorie del congedo in servizio di prima nomina oppure trattenuto o richiamato a domanda	» 606.000

(È approvato).

ART. 2.

Le pensioni ordinarie a favore degli ufficiali di cui al precedente articolo 1 e delle rispettive famiglie, liquidate o da liquidarsi su stipendi vigenti fino alla data da cui ha effetto la presente legge, sono riliquidate d'ufficio considerando, in sostituzione degli stipendi calcolati nella precedente liquidazione, quelli risultanti dallo stesso articolo 1.

(È approvato).

ART. 3.

L'assegno mensile spettante in aggiunta al trattamento di quiescenza agli ufficiali ai quali è dovuto il trattamento economico di sfollamento è liquidato o riliquidato di ufficio, tenendo conto del nuovo stipendio ridotto del 10 per cento.

(È approvato).

ART. 4.

In relazione alle nuove misure degli stipendi previste dal precedente articolo 1, si applicano le disposizioni dell'articolo 11, comma terzo e quarto, del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, sostituendo la data del 30 giugno 1956 con quella del 31 dicembre 1960.

Gli assegni personali indicati nell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, nonché quelli risultanti dall'applicazione della legge 8 agosto 1957, n. 751, di cui eventualmente fruiscono gli ufficiali, sono riassorbiti con gli aumenti di stipendio derivanti dall'applicazione della presente legge.

(È approvato).

ART. 5.

Salvo quanto previsto dalla presente legge, restano ferme tutte le altre disposizioni che regolano il trattamento economico di attività e di quiescenza degli ufficiali di cui agli articoli precedenti, comprese quelle relative agli aumenti periodici di stipendio.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 6:

« La presente legge ha effetto dal 1° gennaio 1961 ».

GUADALUPI. A me rincesce dover fare questa precisazione, ma siccome il Sottosegre-

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1960

tario di Stato alla difesa, a nome del Governo, ha inteso porre in discussione l'atteggiamento e la posizione seria, intelligente, meditata e responsabile del mio gruppo, mi sia consentito di precisare la consistenza e la validità di quella posizione, a suo tempo, assunta dai senatori socialisti. Innanzitutto tengo a dichiarare che il Governo ha presentato questo disegno di legge: « Norme sul trattamento economico degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia », soltanto in data 14 luglio 1960, evidentemente dietro la sollecitazione che al Governo derivava dalla precedente presentazione alla Camera della proposta di legge n. 1858 dell'onorevole Cuttitta e della proposta di legge n. 2028 dell'onorevole Durand de la Penne del 17 febbraio 1960. Il disegno di legge presentato dal Ministero della difesa, che è identico al testo approvato dal Senato, all'articolo 6 prevede l'entrata in vigore della legge dal 1° gennaio 1961. Non è affatto vero che, prima ancora della presentazione e della discussione delle osservazioni da parte del gruppo dei senatori socialisti, fosse stato presentato un emendamento correttivo. E, d'altra parte, un eventuale emendamento del genere non poteva prescindere da ulteriori emendamenti all'articolo 7, cioè a quello che prevede la copertura dell'onere della spesa: se un emendamento di questo genere, perciò, fosse stato presentato, evidentemente il gruppo dei senatori socialisti si sarebbe diversamente regolato da come invece, molto opportunamente, ha fatto.

Le ragioni per le quali i senatori socialisti non furono d'accordo per una telegrafica, rapidissima approvazione, furono chiaramente indicate dal senatore Tolloy: principalmente, ve ne era una di carattere politico; ossia, discutendosi nel momento in cui stava per aprirsi la campagna elettorale, i socialisti sostenevano non essere opportuno che il Parlamento legiferasse, tamburo battente, relativamente al trattamento economico degli ufficiali. Quelle ragioni sono tuttora valide, e io respingo fermamente l'insinuazione che l'onorevole Sottosegretario ha voluto fare nei confronti dei senatori socialisti e confermo, nel resto, le nostre dichiarazioni di buona volontà intese ad approvare questo disegno di legge.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Io ho parlato non di presentazione di emendamento, bensì ho detto che l'emendamento era predisposto. In secondo luogo, per quanto riguarda le dichiarazioni che furono fatte perché il provvedimento non fosse ap-

provato prima delle elezioni, mi rimetto a quello che è stato detto in Senato.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 6.

(*E approvato*).

Do lettura dell'articolo 7:

« All'onere di lire 7.360.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1960-61 si provvederà: per lire 4.900.000.000 con riduzione degli stanziamenti dei capitoli 115 (400 milioni) — 121 (315 milioni) — 141 (915 milioni) — 142 (1.480 milioni) — 146 (750 milioni) — 148 (180 milioni) — 151 (150 milioni) — 158 (635 milioni) — 229 (75 milioni) dello stato di previsione del Ministero della difesa; per lire 125.000.000 con riduzione dello stanziamento del capitolo 57 dello stato di previsione del Ministero dell'interno; per lire 156.000.000 con riduzione degli stanziamenti dei capitoli 74 (2 milioni) — 80 (50 milioni) — 83 (3 milioni) — 91 (40 milioni) — 93 (40 milioni) — 94 (10 milioni) — 99 (3 milioni) — 100 (8 milioni) dello stato di previsione del Ministero delle finanze e per lire 2.179.000.000 con un'aliquota del provento del provvedimento recante modifiche in materia di tasse di radiodiffusione.

Il Ministro del tesoro provvederà con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Il disegno di legge viene votato subito a scrutinio segreto.

La discussione degli altri provvedimenti all'ordine del giorno, data l'ora tarda, viene rinviata ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge approvato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Norme sul trattamento economico degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia » (2599):

Presenti e votanti	38
Maggioranza	20
Voti favorevoli	37
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1960

A seguito della votazione, risultano assorbite le proposte di legge n. 1858 di iniziativa del deputato Cuttitta e n. 2028 di iniziativa del deputato Durand de la Penne.

Hanno preso parte alla votazione:

Albarello, Amiconi, Angelucci, Baccelli, Barontini, Bei Ciufoli Adele, Boldrini, Bologna, Buffone, Carra, Chiatante, Clocchiatti, Corona Giacomo, Cossiga, Cuttitta, Dante, D'Arezzo, De Caro, Durand de la Penne, Fannelli, Fornale, Galli, Ghislandi, Gorrieri Dan-

te, Guadalupi, Guerrieri Filippo, Jozzelli, Lec-cisi, Lenoci, Leone Raffaele, Lucchesi, Lupis, Nucci, Pertini, Romeo, Romualdi, Veronesi e Villa Ruggero.

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI